



29 marzo 2010

Luca 23, 1-12

Tu sei il re dei giudei?

Gesù è re, uomo libero, perché è l'innocente che non risponde alla violenza con violenza.

- 1 E levatasi tutta la moltitudine,
lo condussero da Pilato.
- 2 Ora cominciarono ad accusarlo dicendo:
Trovammo costui
che perverte il nostro popolo
e impedisce di dare
tributi a Cesare
e dice di essere lui stesso
il Cristo re.
- 3 Ora Pilato lo interrogò dicendo:
Tu sei
il re dei Giudei?
Egli, rispondendo, gli dichiarò:
Tu lo dici.
- 4 Ora Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alle folle:
Nessuna colpa
trovo in quest'uomo.
- 5 Essi insistevano con forza dicendo:
sommueve il popolo
insegnando per l'intera Giudea
e avendo iniziato dalla Galilea fino a qui.
- 6 Ora Pilato, udito ciò, interrogò
se l'uomo fosse Galileo,
7 e, riconosciuto che era sotto il potere di Erode,
lo mandò a Erode
che era anche lui in Gerusalemme in quei giorni.



- 8 Ora Erode, visto Gesù,
giò assai,
perché da parecchio tempo
desiderava vederlo
per avere udito di lui,
e sperava di vedere
qualche segno fatto da lui.
- 9 Ora lo interrogava con parecchie parole.
Ora egli nulla gli rispose.
- 10 Ora i capi dei sacerdoti e gli scribi
stavano ad accusarlo con violenza.
- 11 Ora, avendolo nientificato,
Erode con le sue truppe e deriso,
rivestito di una veste candida
lo mandò a Pilato.
- 12 Ora divennero amici, Erode e Pilato
in quel giorno l'un l'altro,
poiché prima erano in inimicizia tra loro.

Salmo 2

- 1 Perché le genti congiurano
perché invano cospirano i popoli?
- 2 Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e contro il suo Messia:
- 3 «Spezziamo le loro catene,
gettiamo via i loro legami».
- 4 Se ne ride chi abita i cieli,
li schernisce dall'alto il Signore.
- 5 Egli parla loro con ira,
li spaventa nel suo sdegno:
- 6 «Io l'ho costituito mio sovrano
sul Sion mio santo monte».



- 7 Annunzierò il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
- 8 Chiedi a me, ti darò in possesso le genti
e in dominio i confini della terra.
- 9 Le spezzerai con scettro di ferro,
come vasi di argilla le frantumerai».
- 10 E ora, sovrani, siate saggi
istruitevi, giudici della terra;
- 11 servite Dio con timore
e con tremore esultate;
- 12 che non si sdegni e voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.

L'inizio del cap 23 del Vangelo di Luca questa sera ci mette nel cuore del processo di un Gesù messo in balia dell'ingiustizia con l'ingiustizia degli uomini. Un modo per introdurci è pregare il Salmo 2, un Salmo regale messianico per eccellenza, ed è uno dei testi che la prima comunità ha riletto - e ne abbiamo testimonianza nel libro degli Atti al cap 4 - alla luce di tutto quello che stava accadendo, di quello che il Signore Gesù ha vissuto.

Continuiamo il processo di Gesù. Abbiamo visto la volta scorsa il processo religioso e come Gesù si riveli come Figlio di Dio, come Dio, come Giudice della storia, come Figlio dell'uomo e si rivela con quel volto velato e noi siamo chiamati a riconoscerlo. E lì vediamo che Giuda, i sommi sacerdoti, gli scribi, gli anziani, i servi del tempio e gli altri che sono lì, Pietro compreso, nessuno lo riconosce. Quindi, dal punto di vista religioso, questo Dio è una bestemmia.

Questa sera vediamo il processo politico e vi sarete accorti che il Vangelo vuole operare una cosa molto semplice, restituire il significato alle parole. La volta scorsa abbiamo visto che a Dio viene



restituito il suo significato, che non è quello che pensava satana: un Dio è sopra tutti, onnipotente, che tiene tutti in mano, che domina tutti e che può fare quel che gli pare e piace, a cui noi dobbiamo obbedire per tenerlo buono; no, Dio è quel Figlio dell'uomo lì, velato che riceve tutti i nostri colpi, è l'ultimo dei figli dell'uomo e si mette nella mani di tutti e non tiene in mano nessuno, non domina ma serve tutti, è colui che porta su di sé il male del mondo, perché il male lo sente chi non lo fa, non chi lo fa, e quindi ci cambia l'immagine di Dio. Questa sera invece abbiamo l'immagine del re. Il re è l'uomo ideale, l'uomo libero che rappresenta Dio sulla terra.

Come è entrata in crisi la volta scorsa l'immagine del tempo e di Dio e di legge, **questa sera entra in crisi l'immagine di re e di uomo**. Qual è l'uomo ideale, chi è il re, l'uomo realizzato, il modella dell'uomo.

E vedremo allora il potere politico nei confronti di Gesù.

E quel che fa Gesù è restituire la verità, **è un re di verità**.

La specializzazione di satana, fin dall'inizio, era quella di svuotare le parole fondamentali della loro verità e metterci dentro la falsità. È un'operazione costante, che è il principio della morte; **svuotare le parole e cambiarne il significato**:

- cambiare il significato alla parola **Dio**: Dio invece di essere colui che ti ama è colui che è invidioso di te;
- pensate alla parola **Padre**: un padre che è il padrone invece di essere colui che ti dà la vita e la libertà;
- pensate alla parola **libertà**: una libertà che è fare quello che pare e piace a me, mentre ciò invece è schiavitù ed egoismo, invece che essere l'amore che sa servire l'altro;
- pensate alla parola **Giustizia** o alla **Legge**: quella che fa il più forte, mentre invece qui la legge si fa partendo dall'ultimo, che è il povero cristo; colui che non conta, che è figlio dell'uomo.



Cioè è proprio un capovolgimento e questo solamente è il principio di una vita umana sana, perché il principio di tutto il male del mondo è svuotare le parole di verità e riempirle di veleno e di menzogna.

E la menzogna è morte, è violenza, è ingiustizia.

E qui vediamo questa sera un testo tipico che è molto più sviluppato in Gv, in Gv è spettacolare. Gv ci presenta sette scene dove ci viene presentato il giudizio contro Gesù, ma in realtà vedremo che è Gesù che giudica ogni potere dell'uomo su di lui e ci dà un nuovo modello di vivere le nostre relazioni politiche. Politiche non vuol dire cose sporche, ma la "polis" riguarda le relazioni che ci sono nella città e non solo necessariamente quelle che conosciamo. Voi sapete che Caino è il fondatore delle città nella bibbia. Nelle altre culture è Romolo che ha fondato Roma uccidendo Remo. Cioè la relazione tra le persone si basa sempre, fin dall'inizio del mondo, sulla forza del più forte che può uccidere tutti gli altri, allora tutti gli altri gli obbediscono e si aggregano con lui contro gli altri eventualmente.

E però c'è una certa pace interna, perché lui tiene il controllo, però quando diventa debole il lupo maggiore, un altro bandito diventa re. E costui rappresenta Dio sulla terra, perché noi vogliamo che sia così. E il popolo – lo vedremo la volta prossima – fa lo stesso, cioè vuol crocifiggere il re e liberare il bandito che non era riuscito a diventare re.

Vediamo il testo:

¹E levatasi tutta la moltitudine, lo condussero da Pilato. ²Ora cominciarono ad accusarlo dicendo: Trovammo costui che perverte il nostro popolo e impedisce di dare tributi a Cesare e dice di essere lui stesso il Cristo re. ³Ora Pilato lo interrogò dicendo: Tu sei il re dei Giudei? Egli, rispondendo, gli dichiarò: Tu lo dici. ⁴Ora Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alle folle: Nessuna colpa trovo in quest'uomo. ⁵Essi insistevano con forza dicendo:



sommueve il popolo insegnando per l'intera Giudea e avendo iniziato dalla Galilea fino a qui. ⁶Ora Pilato, udito ciò, interrogò se l'uomo fosse Galileo, ⁷e, riconosciuto che era sotto il potere di Erode, lo mandò a Erode che era anche lui in Gerusalemme in quei giorni. ⁸Ora Erode, visto Gesù, gioì assai, perché da parecchio tempo desiderava vederlo per avere udito di lui, e sperava di vedere qualche segno fatto da lui. ⁹Ora lo interrogava con parecchie parole. Ora egli nulla gli rispose. ¹⁰Ora i capi dei sacerdoti e gli scribi stavano ad accusarlo con violenza. ¹¹Ora, avendolo nientificato, Erode con le sue truppe e deriso, rivestito di una veste candida lo mandò a Pilato. ¹²Ora divennero amici, Erode e Pilato in quel giorno l'un l'altro, poiché prima erano in inimicizia tra loro.

Come vedete, il tema è sulla regalità di Gesù nei confronti di Pilato che rappresenta il divino Cesare Augusto, padrone del mondo; lui è il suo governatore e poi c'è il regolo locale, piccolo re del posto lasciato.

Il tema della regalità è fondamentale in tutto il Vangelo, perché, se ricordate:

- già dall'Annunciazione l'angelo dice a Maria: *Il suo regno non avrà mai fine;*
- sarà il Messia promesso a Davide e così nel Natale, gli angeli annunciano: *Oggi è nato per voi il Signore, il Cristo, il Salvatore;* Signore, unto e salvatore erano i nomi dell'imperatore;
- poi nelle tentazioni abbiamo visto che il diavolo lo tentava nel promettergli tutti i regni della terra;
- così anche i demoni per bocca degli indemoniati dicevano: *Noi sappiamo che tu sei il Figlio di Dio, sei il Cristo;*
- anche Pietro dice: tu sei il Cristo di Dio, però certamente non aveva capito in che senso, perché quando Gesù gli



dirà in che senso lui è il Cristo, Pietro gli dice: *non sia mai!* e Gesù lo chiama *satana*.

- Poi di nuovo la regalità di Gesù esce con il cieco di Gerico: *Figlio di Davide, abbi pietà di me!*
- Poi all'ingresso in Gerusalemme: *benedetto il re che viene nel nome del Signore, osanna!* Questo è il benedetto perché viene nel nome del Signore, gli altri – maledetti – non vengono nel nome del Signore, ma di satana.
- E poi qui nel processo di Pilato e poi di Erode,
- e poi ci sarà il titolo sulla Croce: *il re dei Giudei*.

E qui entriamo direttamente nel tema della regalità e ribadisco quanto detto all'inizio: in tutte le culture c'è il concetto di re che rappresenta Dio e il re di quelle culture è quel bandito più forte che, ammazzando il fratello, dice: adesso stabilisco la legge io che sono il più forte, e voi mi ubbidite, così facciamo uno stato forte. Fin che dura quello va bene, poi quando il suo potere si indebolisce ne viene un altro e fa altrettanto.

Serve anche per convivere, perché in realtà questo modello di re e di uomo – lo vedremo la prossima volta – c'è nella folla.

La folla vuole così, perché ognuno vorrebbe essere così e non potendo, almeno c'è uno che mi rappresenta; cioè vuol dire che il male è dentro ognuno di noi, non perché c'è quello lì, se non ci fosse lo faremmo subito.

Fino a quando non cambiamo noi il modello di re e non conosciamo le beatitudini. Mentre invece - ahimè per voi! – se non cambiamo il mondo dei valori, è chiaro che il mondo va avanti con questo sistema dove domina la violenza, la guerra, l'imbroglio, la menzogna, fino a quando non prevarrà la verità, la solidarietà, l'amore, la misericordia, l'interesse per le persone e non il mio interesse. Cioè cambia tutto il concetto sia di Dio, sia di società, sia di uomo.



Ed è l'unica possibilità di vita sulla terra. Nei tempi antichi si poteva anche vivere da banditi, perché uno non riusciva a sterminare il mondo, ora senza grande fatica, basta una distrazione e salta per aria tutto. Perché abbiamo con la tecnologia il potere di distruggere; una volta si ammazzava uno con la spada ed era una impresa; ci ha tentato Elia, 400 in un giorno, ma poi era depresso, poverino!!

E adesso vediamo questo testo che ci interpella sempre e vedrete che leggendo il Vangelo sembra sempre di vedere la storia attuale e futura, nell'attesa che cambi.

Le parole di Gesù sono: *il Regno di Dio è qui, aprite gli occhi! A cosa è simile il Regno di Dio? è un piccolo seme, il più piccolo, che è preso, gettato, fuori nell'orto, sotto terra.*

Vediamo ora le accuse contro Gesù di Pilato, e poi c'è lo snodo quando dicono che Gesù solleva il popolo fin dalla Galilea, però Pilato ritiene che non possa nuocere e allora lo manda da Erode.

Ed è bello che per il grande Pilato che rappresenta Roma, che è il potere mondiale, Gesù sia innocuo. Per il potere locale è scemo, è pazzo; per il potere religioso è un bestemmiatore.

E vedremo che realmente Gesù è innocuo ed è scemo: innocuo vuol dire che non nuoce, perché Pilato sa nuocere; anche Erode, non è scemo, è furbo.

In questo senso Gesù è il vero re, è innocente perché non nuoce e non è furbo per fregare gli altri, ma semplicemente è uno scemo perché è una scempiaggine fare così, ed è la rovina dell'uomo e non lo fa. È quel che diceva Paolo: **la Croce è impotenza e follia, ma la impotenza e la follia di Dio è più forte e più saggia di tutta la sapienza umana che serve solo a distruggerci, perché la sua è la forza e la intelligenza dell'amore e ai furbi sembra scempiaggine.**



¹E levatasi tutta la moltitudine, lo condussero da Pilato. ²Ora cominciarono ad accusarlo dicendo: Trovammo costui che perverte il nostro popolo e impedisce di dare tributi a Cesare e dice di essere lui stesso il Cristo re.

I Romani lasciavano al potere locale sia l'amministrazione della giustizia sia quella del patrimonio, pur che pagassero le tasse a Roma e poi le altre cose che dovevano prestare. E Pilato era il governatore locale che rappresentava l'imperatore romano. E tutta la moltitudine dei Giudei, dei religiosi che erano lì attorno a Gesù, si levano per consegnarlo al potere politico, perché volevano le stesse cose.

E poi lo accusano, ma solo Roma si era riservata il diritto della pena capitale; perché il vero potere rivela la sua essenza nel saper ammazzare. Io ho il potere di vita e di morte, voi fate le altre cose, ma in quello dipende da me; per questo lo portano a Pilato, se no lo avrebbero lapidato loro, ma non potevano, perché non era concesso loro di uccidere. Il potere supremo è quello di uccidere e spetta a chi ha il potere, non a uno qualunque.

E fanno tre accuse:

- **perverte la nostra nazione:** è vero, Gesù ha pervertito il popolo di Dio: che Dio sia un uomo, un povero Cristo, col volto velato, che non ha in mano nessuno, che non esercita alcun potere su nessuno - perché il suo potere è mettersi nelle mani di tutti perché è amore - che razza di Dio è? L'altra è l'immagine di Dio che tutti vogliamo essere e che è il principio di tutti i mali; quindi la prima condanna è questa: che perverte il nostro popolo, ma **questo non interessa tanto a Pilato.**
- La seconda è questa: **impedisce di dare i tributi a Cesare, questo interessa; e invece non è vero,** perché Gesù ha detto: *date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio.* Poi veditela tu.



- Poi la terza – e questa è quella che più gli interessa – e **dice di essere lui stesso il Cristo**. C'erano sempre dei movimenti cristici, persone cioè che volevano prendere il potere e diventare gli unti del Signore e liberare così il popolo dall'imperialismo romano; ai tempi di Gesù ce n'erano.

Sono tre accuse specifiche e fra l'altro questa parola di Cristo re è la domanda fondamentale di Pilato, è il grande mistero che dobbiamo capire. Tenete presente che nella chiesa cristiana la festa di Cristo re è stata introdotta in tempo recentissimo, da papa Pio XI, 1930-35, al tempo del fascismo, del nazismo e dello stalinismo. Per dire: state attenti che il vero re è il povero Cristo Crocifisso. Non siete voi. Voi distruggete l'uomo. Il re che rappresenta Dio è il vero potere divino ed è l'opposto del vostro. Quindi era una critica contro tutte le idolatrie che abbiamo conosciuto nel passato e dovrebbe essere sempre la critica costante contro tutte le idolatrie del passato ulteriore ancora e del futuro prossimo. **Veramente Gesù è il Cristo, è l'unto del Signore, è il re, l'uomo libero**, non perché fa come Pilato, Erode o tutti i successori e predecessori, ma proprio qui.

Mi sembra ci sia proprio un crescendo, da un punto di vista della politica, tutta l'attenzione dei Giudei è intenta a captare l'attenzione sulla debolezza di Pilato nei confronti di Gesù; fin che perverte la nazione, la cosa poteva anche essere sorvolata; ma con il tributo da una parte e la regalità dall'altra c'è una certa capacità di convincere che Gesù era una persona pericolosa.

³Ora Pilato lo interrogò dicendo: Tu sei il re dei Giudei? Egli, rispondendo, gli dichiarò: Tu lo dici. ⁴Ora Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alle folle: Nessuna colpa trovo in quest'uomo. ⁵Essi insistevano con forza dicendo: sommuove il popolo insegnando per l'intera Giudea e avendo iniziato dalla Galilea fino a qui.



Ecco la domanda fondamentale: *tu sei re?* , tu, pover'uomo legato, schiaffeggiato, condotto dagli altri, *tu sei il re dei Giudei?*

E Gesù risponde: *Lo sono.*

Proprio adesso capisci che sono questo! Non quando volevamo farmi re per il miracolo di moltiplicare il pane con la speranza che prendessi il potere, dominassi il mondo; ma **proprio adesso che sono un povero cristo, io sono re, l'uomo libero, che non fa male a nessuno.**

Voi sapete – aveva detto Gesù ai suoi discepoli – *che coloro che sono chiamati re delle nazioni, che le dominano e le tiranneggiano, amano anche essere chiamati benefattori: non così tra voi; chi vuole essere primo* – cioè il re – *sia l'ultimo*, il che vuol dire che colui che è l'ultimo di tutti, che serve tutti, è il nostro Dio, il nostro re, il principio della libertà e della giustizia.

Noi chiamiamo “primo” tutti coloro che hanno il potere della schiavitù, dell'ingiustizia, della violenza, della morte.

In Gv che elabora più approfonditamente questo tema e che ci presenta sette scene successive molto belle, Gesù dice: *sì, io sono re venuto per testimoniare la verità*, perché voi tutti siete re di menzogna, non di verità; credete di essere Dio e siete l'opposto di Dio; Dio dà la vita e voi la togliete; Dio dà ogni bene e lo dà a tutti e voi ve lo prendete tutto per voi; ma siete anti Dio, siamo tutti scemi allo stesso modo.

E Gesù è venuto per testimoniare la verità, perché l'uomo sia libero e salvo finalmente!

Ma capite che è una salvezza interiore che deve avvenire in ciascuno di noi cambiando il modo di pensare? Cioè è necessario aver capito il discorso della montagna! Quindi non è che contenda il potere a Cesare, vuole un'altra cosa.

E poi Pilato dice: *non trovo nessuna colpa in quest'uomo!*



Si capisce che si era informato. Se adesso analizzasse la Chiesa potrebbe trovare tante colpe, ma in Gesù poteva dirlo, non trovo nessuna colpa! Non ha mai attentato al potere e al dominio e a fare leggi cristiane per guadagnare il mondo; voleva semplicemente che la gente cambiasse modo di pensare e di vivere, che visse da figli di Dio, da fratelli.

E allora dice: *non trovo colpa. Quest'uomo è giusto!*

Per questo l'ha ucciso, perché è giusto.

Se fosse il re vero, sarebbe quello che uccide gli altri, ingiustamente; uccide i giusti. Mentre invece quest'uomo è giusto! È innocente ed **è importante che sia giusto, perché se Gesù fosse ucciso perché ingiusto, allora sarebbe come tutti noi che siamo ingiusti** e invece lui è ucciso proprio perché è giusto, perseguitato per la giustizia, non dalla giustizia, tant'è vero che la giustizia dice che non ha fatto nulla di male, povero cristo!

Gesù è ritenuto politicamente innocente, innocuo da Pilato. Certamente non farà la rivoluzione, non vorrà il potere, ma vuole qualcosa di molto più profondo: **che ogni persona sappia rinunciare alla stupidità del potere e della violenza** e capisca che questo è un modo storto; ma Pilato neanche arriva a capire di essere così, come i cristiani oggi.

E questo titolo di re apparirà sulla Croce. Sembra innocuo eppure è più sovversivo di chiunque pretenda il potere, perché chi pretende il potere non cambia nulla, patteggia con l'altro, un po' tu un po' io, ci alterniamo e poi a un certo punto uno fa le scarpe all'altro. E questo fa parte del gioco.

Gesù invece intacca in radice questa mentalità. C'è un altro modo di vivere la relazione fra gli uomini: da fratelli, non da Caino che uccide Abele. E tra l'altro la Bibbia è l'unico libro che dà ragione non al re, ma al fratello ucciso. In tutte le culture chi ammazza il fratello ha ragione, come sempre. La ragione è del vincitore.



Poi vorrei che si capisse una cosa: che se uno si ritiene Napoleone, diremmo che è matto; però è sempre meglio reticente che ammazzato. Cioè dovremmo avere la sapienza di capirle queste cose, e invece ce le abbiamo dentro noi, **siamo noi che dobbiamo cambiare, non le strutture**. Poi quelle cambieranno.

Come Pietro che non conosce questo Gesù, così succede anche alle folle e poi anche a Pilato il quale prima dice: nessuna colpa, ed è vero, e dopo la frase: sommuove il popolo insegnando per l'intera Giudea e avendo iniziato dalla Galilea fino a qui.

Cioè quello che è evidente qui non è altro che il sommario di tutta la vita di Gesù nel libro degli Atti. È un po' come dice il Salmo 2 dove Dio irride l'incomprensione servendosi di questa per dire la verità.

E adesso si cambia registro e continua il processo:

⁶Ora Pilato, udito ciò, interrogò se l'uomo fosse Galileo, ⁷e, riconosciuto che era sotto il potere di Erode, lo mandò a Erode che era anche lui in Gerusalemme in quei giorni. ⁸Ora Erode, visto Gesù, gioì assai, perché da parecchio tempo desiderava vederlo per avere udito di lui, e sperava di vedere qualche segno fatto da lui.

Questo processo di Erode è proprio di Luca.

Erode appartiene alla famiglia degli erodiadi che ha governato per cento anni in Israele; non sono proprio puri di razza, comunque il potere se lo son preso.

Erode il grande, ricordiamo che è quello dei tempi della nascita di Gesù e della strage degli innocenti.

Allora sapendo che era Galileo lo manda da Erode per competenza territoriale, ma non solo per questo, ma anche perché i due erano nemici e allora questa gatta da pelare se la tenga lui. Non



era deferenza, ma il miglior modo per fregare l'altro. Questa castagna se la tiri fuori lui dal fuoco.

Erode gioì assai.

Già nel capitolo 9 si parla di Erode che aveva sentito parlare di Gesù e disse: ah che spettacolo quest'uomo. Voleva vedere uno spettacolo, a lui piaceva divertirsi. Quindi aveva sentito e voleva vederlo. Teniamo presente che sentire parlare di Gesù e desiderare di vederlo è tutto il cammino di Gesù, del Vangelo del discepolo, in Luca, la prima parte è ascoltarlo, quando lo hai ascoltato vuoi vederlo.

Molti cristiani vogliono vedere Gesù perché lo hanno ascoltato, ma quale Gesù vogliono vedere? E cosa hanno ascoltato? Come Erode, lo hanno visto come un fenomeno da baraccone, con giochi di prestigio, moltiplicando il pane, facendo miracoli economici, politici e di altro genere. Ed è bello vedere uno che ha sentito parlare e cerca di vederlo; potrebbe essere un discepolo; tanti discepoli hanno sentito parlare di Gesù e volevano vedere che cosa ha fatto. Chi non desidera vedere qualche prodigio?

Pensavo nel Vangelo di Luca, uno che desidera vedere Gesù è Zaccheo. Ma Zaccheo si apre veramente alla salvezza. Mentre qui, la gioia di Erode è una gioia quasi sinistra

Vorrei che a questo punto ci facessimo una domanda. **Siccome veniamo a sentire il Vangelo che parla di Gesù, di che tipo è il nostro ascolto?** È come quello di Erode, per capire qualcosa di più, per vedere qualche prodigio? **Se è un ascolto che non è disposto a cambiare vita è l'ascolto di Erode.**

Cerchiamo solo il prurito religioso e qualche pio sentimento, se siamo pii. Chi non vorrebbe vedere qualche miracolo o qualche effetto speciale? Quest'uomo le faceva queste cose, secondo lui. **E credo che noi abbiamo una religiosità così, se la parola non ci serve**



a cambiare mentalità e stile di vita, ci serve anche per avere del potere.

È bello vedere che Erode è un “bravo discepolo”: ha ascoltato e ora vuol vedere Gesù. Cosa vuoi di più?

⁹Ora lo interrogava con parecchie parole. Ora egli nulla gli rispose. ¹⁰Ora i capi dei sacerdoti e gli scribi stavano ad accusarlo con violenza. ¹¹Ora, avendolo nientificato, Erode con le sue truppe e deriso, rivestito di una veste candida lo mandò a Pilato. ¹²Ora divennero amici, Erode e Pilato in quel giorno l'un l'altro, poiché prima erano in inimicizia tra loro.

Vediamo quel che capita.

Lo interrogava con parecchie parole. Vuol saper tutto e gli fa infinite domande. Egli non rispose nulla.

A Pilato ha detto: *tu lo dici*. Poi tace.

Qui nulla.

Allora i capi dei sacerdoti e gli scribi – sono le persone religiose – stanno ad accusarlo con violenza. Interessante che la trama in tutto il processo è sempre religiosa, Sono i religiosi che prima lo condannano; poi vogliono che sia Pilato ad ucciderlo, perché loro non possono, se avessero potuto l'avrebbero fatto volentieri; ma purtroppo non hanno in mano tutto il potere, ma se arrivassero a prenderlo saprebbero risolvere tutti i problemi con il loro progetto culturale.

I capi dei sacerdoti e degli scribi stavano ad accusarlo con violenza.

Fate quello che dicono, ma non fate quello che fanno. Gesù non risponde. Allora Erode con le sue truppe che cosa fa? Lo nientificano. In greco c'è un termine che significa “lo considerano un nulla”. Prima hanno detto almeno che bestemmia; Erode ha detto che è innocuo, questi dicono: vale un nulla, è nientificato e



schernito. Il termine “schernito” credo che sia il termine per significare: trattato da “bambo”, da bambino.

È nientificato. E Gesù ha appena detto: *Io sono il re.*

E allora *gli danno una veste candida* che è la veste che si dà anche ai matti, ma ha anche il sapore di carnevale, quando a carnevale si fanno i travestimenti, in genere il povero si traveste da re e il re da povero.

E la veste candida è anche la veste del candidato imperatore, che prima era vestito di rosso perché era il generale, colui che ammazzava tutti, poi avendo fatto fuori tutti viene acclamato imperatore e lo si riveste di una veste candida ed è il candidato imperatore che sarà poi acclamato dal popolo e incoronato.

Per lui è una burla, perché questo è uno scemo, non è un uomo potente, è uno scemo! O non è piuttosto una burla Erode o Pilato? È una tragica burla! Loro si credono re a immagine di Dio perché ammazzano le persone, perché hanno i soldati, usano la violenza, hanno il potere. Questi sono gli anti-dio, gli anti-uomo, sono quelli che distruggono l'umanità! Quindi Gesù sembra innocuo a Pilato perché non può nuocere. Perché **il potere sa di nuocere, il potere sa dare la morte.** Ma questo sembra scemo, una burla!

Ma non è invece una burla la tragica invece realtà di Erode e di Pilato e di coloro che stanno sotto di loro e che sono i loro rappresentanti?

Ed è proprio questo il nostro re. Gli altri sono tutti schiavi della imbecillità, che abbiamo dentro ciascuno di noi, perché il popolo vuole questo da sempre. Perché tutti vogliamo essere così. Perché tutti abbiamo la falsa immagine di Dio e la falsa immagine di uomo e però tutti abbiamo il desiderio di una vita diversa, più giusta, più innocente, più nella relazione, nell'amore, nella fiducia, se no non si va più avanti.



Capite allora come Gesù realmente guidi, smascheri la tragica burla che tutti noi facciamo con i vari giochi di potere: devastiamo l'umanità e vogliamo anche essere chiamati benefattori? Lui avrà realmente il titolo di re sulla Croce – tornerà ancora - è un tema fondamentale; però è diverso.

Quello che per il potere è niente, in realtà è il Figlio dell'uomo, ogni uomo ed è Dio stesso. Ed è il giudizio sulla storia, perché tutte le altre forme di giudizio devastano e distruggono la storia dell'umanità, con la violenza; questo salva l'umanità; il resto è perdizione, se non apriamo gli occhi sul delirio e sul potere; sembra uno scherzo di carnevale invece questo che chiamiamo "scherzo di carnevale" fa vedere la tragica realtà che è questo scherzo.

In qualche modo, in questo processo si verificano le profezie di Simeone quando dice che ogni segreto del cuore verrà alla luce davanti al mistero di Gesù. L'incomprensione di Pilato nel ritenere innocuo Gesù e la incapacità di Erode di capire che cosa lui stesso in fondo desidera, quali segni desidera vedere, tutti e due in maniera diversa mettono in luce quello che hanno in cuore. Quindi quello che è posto all'inizio del Vangelo di Luca si realizza.

E poi segue il finale che dice che Erode e Pilato, che erano nemici, divennero amici.

Ha tre significati:

- **Erode e Pilato diventano amici:** è un tema fondamentale che sta a significare che la morte di Gesù riconcilia tutti; ma c'è anche un tema fondamentale che ci riguarda: noi ci riconciliamo sempre quando ci sfoghiamo su un capro espiatorio; troviamo un colpevole che è sempre innocente e tutte le animosità che abbiamo gli uni verso gli altri si scaricano su di lui che diventa vittima.



- **E gli altri diventano amici**, cioè “**compagni di merenda**”. Amici solidali nel fare il male. Almeno in quello. Avendo tutte queste tematiche, invece di leggere il giornale o guardare la TV, leggete questi testi, vi fanno capire la realtà molto meglio. Perché è quella realtà che non solo sta nel cuore di ciascuno di noi ed è facile vederla, come le due bisacce che ci ha dato Giove, quella dietro e quella davanti, dietro ma ci fa vedere anche quello che è dentro di noi il nostro concetto di Dio, di uomo, di libertà, di legalità, di giustizia.
- E c'è anche un terzo significato: Luca scrive questo Vangelo quando è già tempo di persecuzione, quindi per lui è anche importante dire che Gesù non ha potere ed è una vera burla; però il cristiano capisce che la vera burla la stanno facendo gli altri. Non so se sia chiaro, ma non è tanto chiaro, perché non l'abbiamo ancora capito.

Ed è bello entrare adesso nella Settimana Santa, proprio con questi temi che non sono ancora tutti, perché ci sarà poi quello del popolo che ci toccherà ancora più da vicino, visto che noi non siamo né Pilato, né Erode, né il Sommo sacerdote; più o meno, nel popolo invece ci troviamo.

Entrare per **capire la valenza enorme che ha per la nostra vita quotidiana questa scoperta di un Dio che è così**: considerato bestemmiatore dalle persone religiose, perché mette in crisi l'immagine stessa di Dio, la Croce di Gesù: Dio è questo qui, che sta sulla Croce, non quello che ci inventiamo noi, quel Dio di potere che ammazza gli altri; è colui che dà la vita per tutti e **così è il vero re, l'uomo libero, colui che organizza lo stare insieme delle persone** non è quello che assomiglia a quel Dio tremendo che fa fuori tutti, ma è **quel Dio che sa dare la vita per tutti e servire tutti**.

E quindi si apre anche tutto il discorso della nostra responsabilità davanti al mondo.



E la cosa più bella è che le cose vere le comprendiamo non noi, noi le abbiamo dette, Qualcuno le ha fatte, Gesù Cristo e poi sono i poveri cristi che le vivono e le capiscono. Chiediamo di capirle anche noi.

Testi di approfondimento:

*oltre al **Salmo 2** che abbiamo recitato all'inizio, si possono rivisitare alcuni testi dell'AT che ripercorrono il tema della regalità:*

- Giudici 9, 2-15
- 1 Sam 8,
- 2 Sam 7, 1-17

e poi la riflessione sul modo con cui Gesù incarna le modalità della sua regalità:

- Gv 13, 1-17
- Mc 10, 41-45
- Gal 5, 13-15